

Scuola. Il ministro: via a settembre

La riforma dei licei non piace alle regioni

Alessandro Galimberti
 ROMA

Due regioni d'accordo, altre due esprimono un «sì» con riserva, tutte le altre contrarie. La riforma dei licei partirà con il prossimo anno scolastico, nonostante il giudizio complessivamente negativo formulato dalla conferenza stato-regioni e delle province autonome. «La riforma andrà a regime a settembre - ha dichiarato in serata il ministro Mariastella Gelmini - dato che, tra l'altro, è molto attesa dal mondo del lavoro, perché finalmente crea professionalità appetibili sul mercato: è necessario superare il modello di scuola superiore che non dà sbocchi, ed è proprio ciò che intendiamo fare»

Solo Veneto e Molise han-

no dato il via libera - peraltro non vincolante - all'iniziativa del governo, mentre Lombardia e Friuli-Venezia Giulia hanno richiesto una quantificazione a livello regionale dell'attivazione delle sezioni del liceo musicale coreutico. Tutte le altre regioni hanno invece espresso un giudizio contrario.

«La maggioranza delle regioni - si legge nel documento ufficiale presentato ieri dalla Conferenza - esprime parere negativo. Le regioni Lombardia e Friuli-Venezia Giulia esprimono parere favorevole con la richiesta che, per quanto riguarda il liceo musicale e coreutico, sia quantificata a livello regionale la previsione di attivare in prima applicazione a livello nazionale 40 sezio-

ni musicali e 10 coreutiche. Le Regioni Veneto e Molise esprimono parere favorevole».

I nodi da cui deriverebbe il veto della maggior parte delle regioni sono la riduzione di ore complessive dell'offerta formativa (in alcuni corsi con meno di 30 ore la settimana) ed in particolare per quelle riguardanti l'insegnamento delle lingue straniere. Per consentire il decollo della riforma, il ministro ha già prorogato al 28 febbraio la scadenza delle iscrizioni alle prime classi.

Intanto però nuove nubi si addensano sulla questione precari, dopo che il Tar del Lazio ha replicato nel fine settimana la pronuncia di ottobre sulla compilazione delle graduatorie. I giudici, accogliendo 13 altri ricorsi nell'interesse

dei precari - 7.200 in tutto - hanno ribadito che la stesura delle "classifiche" dei professori deve essere fatta "a pettine" e non in coda, cioè rispettando i punteggi di ogni docente a prescindere da dove siano maturati, preannunciando di fatto un secondo commissariamento *ad acta* per il ministero dell'Istruzione. Il ministro Gelmini ieri sera non ha voluto commentare il nuovo provvedimento del Tar, ma è certo che il parlamento, entro due settimane, approverà il decreto che sterilizzerà le sentenze sfavorevoli. Intanto, ieri, i primi 330 ricorrenti sono stati inseriti in tutte le graduatorie provinciali (e non solo nelle tre a loro scelta) con i rispettivi punteggi. In attesa dell'annuncio di sterilizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRADUATORIE DEI PRECARI

Il Tar del Lazio accoglie il ricorso di altri 7.200 supplenti ma il parlamento si prepara a neutralizzare le sentenze

